

Libera mente



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Newsletter del Gruppo Consiliare Rifondazione Comunista - Sinistra Europea in Regione Toscana
<http://www.prcgruppotoscana.it> e-mail: info@prcgruppotoscana.it



N. 01

Agosto 2007

Nasce l'Unione in Toscana...

di Niccolò Pecorini e Monica Sgherri*

Una "sintesi" alta e nuova che rappresenta una scommessa per rispondere alle sfide della Toscana

All'indomani della risicata vittoria dell'Unione nelle elezioni politiche e della nascita del Governo Prodi si è aperta una nuova fase politica. Da subito abbiamo ritenuto che in questo nuovo contesto fosse necessario aprire un'offensiva unitaria a tutto campo per verificare le condizioni politiche che ci permettessero di costituire l'alleanza dell'Unione anche in Toscana (unica regione dove ciò non era avvenuto).

Oggi possiamo dire di aver conseguito questo obiettivo. Siamo stati determinanti per sconfiggere la destra ad Arezzo, Grosseto e in provincia di Lucca, si sono verificate le condizioni per costruire l'Unione a Pistoia, Siena e Carrara e in questi giorni si è concluso positivamente l'accordo politico che sancisce la nascita dell'Unione in Regione, sulla base di un documento sottoscritto da tutti gli attori. Il presidente

Martini ha infatti avanzato un documento complessivo, sottoposto alla più ampia consultazione, che ha spostato in avanti, sul terreno di contenuti per noi fondamentali -lotta alla precarietà, ripubblicizzazione dell'acqua, opposizione alla guerra, raccolta differenziata, opzione rifiuti zero e energie alternative- il quadro del Governo della Toscana, offrendo una disponibilità ad immaginare una sintesi "alta e nuova" tra le posizioni di Toscana Democratica e le nostre storiche battaglie. Le contraddizioni non sono cadute e restano argomenti su cui molto ci sarà da battere. Ma gli spazi che si aprono rappresentano un'autentica occasione. Il percorso non è stato facile né dall'esito scontato. Abbiamo sempre rifiutato il diktat dell'automatismo a caduta e l'idea di un'unica trattativa che rimuovesse burocraticamente la nostra collocazione d'opposizione a Firenze, Pisa, Livorno e Prato. Non abbiamo mai accettato la riduzione al semplice ingresso di RC in maggioranza ma al contrario che la questione politica fosse la nascita dell'Unione in cui le differenze non fossero rimosse ma acquisite come reciproco arricchimento.

Abbiamo scelto di coinvolgere in questa discussione sia l'intero corpo del partito tramite tutte le sue articolazioni territoriali, sia i tanti soggetti associativi e sociali con cui in questi anni abbiamo condiviso riflessioni e battaglie.

Tre ragioni fondamentali ci hanno spinto in questa direzione. Oggi ci sentiamo di riconfermarle proponendo a tutto il partito di assumerle come traiettoria della nostra iniziativa futura. Fare della Toscana un laboratorio politico capace di tallonare e incalzare le componenti della sinistra del governo, non delegando solo ai vertici nazionali la responsabilità della costruzione del Cantiere delle Sinistre.

Riuscire nell'impresa di utilizzare la presenza di Rifondazione nel Governo per aprire una finestra, ricostruire una connessione tra le lotte, i conflitti, le tante energie che percorrono la società e le pratiche istituzionali, troppo sovente sorde e separate nei confronti dei sommovimenti sociali.

In ultimo e non per importanza (gli ultimi eventi, la nascita del PD e la nostra scelta di concorrere alla costruzione di un soggetto politico della sinistra unitaria e plurale parlano di un'urgenza ancora più stringente in questa direzione) l'alleanza dell'Unione ci sembra attualmente la configurazione politica più utile all'interno della quale far vivere processi di unificazione, d'unità d'azione di tutte le forze della sinistra e in prospettiva una vera e propria contesa per l'egemonia tra il Partito Democratico e tutto quanto non ha intenzione di abbandonare il termine Sinistra al dimenticatoio della storia.

Per noi il governo non è un fine bensì un mezzo: una variabile che di volta in volta può far avanzare le richieste del nostro popolo. Per questo la nascita dell'Unione è un punto di partenza non certo una stazione d'arrivo. È possibile, se sapremo costruire un proficuo rapporto tra le forze di sinistra e i sommovimenti che percorrono la nostra regione, restituire alla politica delle sinistre il tratto dell'efficacia, producendo un effettivo spostamento delle scelte di Governo. Per questa ragione ci impegniamo affinché, dopo un anno da questa scelta, in un confronto aperto e continuo si produca un bilancio collettivo, che coinvolga non solo il corpo del partito ma anche le altre forze politiche e soprattutto i nostri settori sociali di riferimento in cui far emergere i risultati e insieme i limiti della nostra scelta. Se esistono dei dubbi queste preoccupazioni sono le nostre. È tuttavia venuto il tempo di provare a restituire alla sinistra, a cominciare proprio da una regione come la nostra, il peso e la forza che le compete. Noi vogliamo essere parte di una sinistra unita e plurale capace di coprire il vuoto aperto con la nascita del PD, una reale alternativa che parli ai soggetti sociali che dice di voler rappresentare.

Per noi il governo non è un fine bensì un mezzo: una variabile che di volta in volta può far avanzare le richieste del nostro popolo

ci impegnamo affinché, dopo un anno da questa scelta, in un confronto aperto e continuo, si produca un bilancio collettivo

È possibile, se sapremo costruire un proficuo rapporto tra le forze di sinistra e i sommovimenti che percorrono la nostra regione, restituire alla politica delle sinistre il tratto dell'efficacia

*Segretario Regionale Rifondazione Comunista - SE - Toscana
Capogruppo Rifondazione Comunista - SE Regione Toscana

Nel Governo ma non del Governo

di Michele De Palma*

La sfida ancora aperta non è entrare nella stanza dei bottoni ma aprirne le porte per fare irrompere il cambiamento partecipato

Ci sono momenti in cui battere strade nuove, rischiare con coraggio significa tenere una connessione sentimentale con il proprio popolo. È quello che sta accadendo in Toscana: si realizza un percorso che vede da tempo impegnata Rifondazione Comunista in un corpo a corpo programmatico con la giunta regionale guidata dal presidente Martini. Toscana laboratorio da sempre, terra dove le istituzioni non sono mai riuscite a inglobare la spinta di una società civile dai "bollenti spiriti", che non si è mai fatta ridurre a maggioranza di governo. Toscana terra di professori che non impartiscono lezioni ma imparano, con la società in movimento, a costruire la Sinistra in uno spazio pubblico con cui il Partito Democratico dovrà sempre fare i conti. Siamo stati oppositori della maggioranza in Regione perché non abbiamo condiviso i programmi, siamo stati opposizione fino a quando la nascita dell'Unione ha messo in discussione "Toscana Democratica" e si è aperta la strada per la scrittura di un programma di fine legislatura, che vede Rifondazione protagonista di una consultazione interna e esterna che ha dato esito positivo. A breve saremo per la prima volta parte del governo regionale toscano, ne saremo parte con tutte le nostre differenze ma anche con l'intenzione di sperimentare partecipazione e autogoverno a partire dalle persone. Per Rifondazione è un passaggio significativo, anche per una coerenza tra quello che si dice e quello che si pratica. Sarebbe assurdo continuare ad essere all'opposizione in Toscana e in maggioranza in Calabria: il contrasto salta agli occhi e non dobbiamo avere timori di passare in maggioranza quando ce ne sono le condizioni, o all'opposizione. Se la centralità della nostra iniziativa è la società e il suo cambiamento, possiamo usare il governo come una delle leve utili all'efficacia della nostra iniziativa, visto che

ballottaggio. La Toscana è in controtendenza, l'anomalia di cui abbiamo bisogno, visto che i tentativi in corso in molte regioni, dalla Lombardia alla Sicilia sono di vero e proprio trasformismo e trasversalismo del PD con i Formigoni e i Lombardo contro la sinistra. L'avvio di un nuovo corso in Toscana è il tentativo di battere una idea che si sta facendo strada nel Partito Democratico, quella del governo per il governo elevando muri e sbarramenti alla possibilità di partecipazione. Alla crisi della politica e del rapporto tra rappresentanti e rappresentati, si stanno articolando due risposte significativamente diverse: l'una di chiusura nelle alchimie di palazzo, l'altra riaprendo a una società che si riorganizza; il caso toscano ci consente di poter tenere aperta la seconda strada e permette a noi di misurare l'efficacia della nostra idea alternativa di società. "Nel governo" ma non "del governo" è la scelta che abbiamo compiuto con il coraggio di chi guarda alla centralità dei diritti sociali e civili delle persone, senza compromessi ma con il portato di una radicalità disposta anche alla mediazione, per perseguire gli interessi di chi vive la precarietà come assenza di speranza per il futuro. La globalizzazione ha destrutturato la politica nazionale e i territori possono essere esperienze di democrazia di prossimità più avanzate, alle Regioni sono affidati poteri e risorse enormi, capaci di condizionare scelte nazionali e internazionali. La Toscana è la terra dove si è tenuto il Forum Sociale Europeo e dove la società civile, i movimenti e noi hanno trasformato una fortezza in una piazza pubblica mondiale. La sfida ancora aperta non è entrare nella stanza dei bottoni ma aprire le porte, abbassare il ponte levatoio dei palazzi del governo per far irrompere la gioia del cambiamento.

*Segreteria Nazionale PRC -SE

Nasce in Toscana il coordinamento della Sinistra Plurale

Firenze, 27 luglio 2007

Ci proponiamo, nell'iniziare questo percorso, di praticare un metodo di reciproco ascolto e dialogo capace di costruire un linguaggio comune che possa rappresentare il vasto popolo della sinistra Toscana, pur non negando le differenze che nascono dalla diversa storia delle forze che partecipano a questa impresa.

Ci impegniamo a coordinare eletti, assessori e segreterie politiche per costruire orientamenti condivisi sugli atti principali derivanti dall'agenda dei lavori del Consiglio.

Ci proponiamo di individuare, tramite un'occasione seminariale agli inizi di Settembre, alcuni elementi di contenuto che sappiano definire un profilo autonomo della nostra iniziativa politica, capace di dispiegarsi tanto nei diversi consigli elettivi quanto in campagne di massa capaci di coinvolgere soggetti sociali, associativi singole individualità che si riconoscono in questo percorso di ricostruzione della sinistra.

Su questa base ci impegniamo a convocare per la fine di Settembre, un'assemblea di tutte le elette e gli eletti, (comunali, provinciali...) con l'intento di elaborare una piattaforma comune per qualificare la nostra iniziativa a partire dalle occasioni rappresentate dai bilanci degli enti locali e più in generale della finanziaria che andremo ad approvare.

Riteniamo necessario e utile mettere in campo questi percorsi anche per aiutare, in vista delle prossime scadenze elettorali (2008 e 2009), la costruzione di un terreno favorevole alla nascita dell'Unione nelle realtà locali dove ancora quest'ultima non esiste.

In generale riteniamo che la nascita del Partito Democratico abbia lasciato un enorme vuoto, che abbia aperto uno spazio che la sinistra ha il dovere e l'occasione di riempire. Noi vogliamo raccogliere la sfida, animati dalla convinzione che la sinistra possa e debba riconquistare alla Sinistra il peso e la forza che le servono per ridare corpo agli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori, per l'estensione dei diritti e della cittadinanza, per uno sviluppo durevole e ambientalmente sostenibile, e per promuovere politiche di pace e di disarmo.

Niccolò Pecorini, Monica Sgherri, Partito della Rifondazione Comunista-SE
Nino Frosini, Luciano Ghelli, Partito dei Comunisti Italiani
Mauro Romanelli, Mario Lupi, Verdi
Beppe Brogi, Alessia Petraglia, Sinistra Democratica

Documento conclusivo della Direzione Regionale di Rifondazione Comunista - Sinistra Europea

La Direzione Regionale esprime soddisfazione per l'esito positivo del percorso di discussione che è stato intrapreso tra Rifondazione Comunista e Toscana Democratica e che si conclude, tramite la firma del documento politico che è stato sottoposto alla più larga consultazione del Partito, con la nascita dell'Unione nella Regione Toscana.

Il documento contiene importanti elementi d'avanzamento su contenuti da noi ritenuti centrali quali la lotta alla precarietà, la ripubblicizzazione del servizio idrico, la lotta contro la guerra e la riconversione ad uso civile della base militare di Camp-Darby, l'opzione rifiuti zero, che offrono uno spazio concreto per qualificare la nostra presenza all'interno della giunta.

La Direzione dà mandato alla segreteria regionale ed al gruppo di proseguire la discussione sugli assetti della giunta per individuare deleghe e persone che possano svolgere soprattutto un lavoro esterno, di connessione tra le politiche istituzionali e le conflittualità sociali che percorrono il nostro territorio.

All'indomani delle ultime elezioni abbiamo acquisito la consapevolezza che era necessario prodigarsi per ricostruire, con tutte le forze della sinistra, una massa critica capace di misurarsi, sul piano dell'egemonia, con l'alta sfida che ci viene dalla nascita del Partito Democratico. Tutto questo avviene mentre in queste ore anche in Consiglio Regionale si costituisce il gruppo di SD che rafforza ed estende la sinistra nell'assemblea e ci consegna una grande occasione d'iniziativa.

Per questa ragione la Direzione impegna la segreteria e il gruppo ad assumere come impegno strategico la costruzione del cantiere delle sinistre e vincola la nostra presenza alla capacità che su questo terreno sapremo sperimentare nel determinare più avanzati equilibri di Governo.

Propone che ad un anno da questa scelta si produca un bilancio collettivo dei risultati effettivamente prodotti e che da questo bilancio, attraverso il coinvolgimento di tutte le istanze del partito e in relazione con la società toscana, derivi un giudizio sulla scelta che abbiamo assunto.

Firenze 23 luglio 2007

Approvato dalla Direzione con una astensione.

Documento conclusivo del Comitato Politico Nazionale - 14 e 15 luglio 2007

Il Comitato Politico Nazionale approva la relazione del segretario nazionale.

In particolare, sottolinea i seguenti punti.

1. Lo scontro sulle pensioni

Rifondazione Comunista è pienamente dentro il conflitto sociale e politico che attraversa il Paese e che oggi ha al suo centro il nodo decisivo della previdenza pubblica. Ci sta con grande determinazione per esprimere le istanze del mondo del lavoro, la coerenza degli impegni che sono contenuti nel programma dell'Unione, l'impegno più generale per aggredire la generalizzazione della precarietà che è il frutto avvelenato prodotto dalle politiche neoliberiste.

Nel corso delle ultime settimane si sono moltiplicati gli scioperi in molte fabbriche per chiedere una inversione di tendenza nelle politiche governative a partire dall'abolizione dello scalone pensionistiche introdotto dal governo delle destre. Queste mobilitazioni vanno sostenute e rilanciate al fine di raggiungere un esito positivo dell'accordo.

Ci sono forze che intendono adombrare lo spettro della crisi per non affrontare il merito della contesa sociale.

Noi cerchiamo un accordo socialmente equo, altri, a partire da settori moderati dell'Unione, fino ai grandi centri di potere, puntano a una nostra marginalizzazione, mettendo così in mora la stessa esistenza dell'Unione.

Questa ispirazione, coerenza nei contenuti e gestione unitaria, deve continuare ad essere una caratteristica di fondo della nostra iniziativa.

Siamo, naturalmente, per il pieno rispetto dell'autonomia delle parti sociali. Con questa premessa, riteniamo con assoluta determinazione, che la soluzione non possa essere trovata che in coerenza con il programma, attuando quanto vi è previsto.

Il quadro che è stato presentato nella relazione introduttiva e le proposte anche di merito che sono state avanzate rappresentano la base condivisa con la quale affrontiamo la fase decisiva di questo confronto, con l'obiettivo di realizzare risultati concreti e di determinare un'efficace difesa e un avanzamento nel campo dei diritti e delle tutele.

Gli organismi dirigenti del partito, in piena autonomia, esprimeranno un giudizio di merito. Ma il giudizio di fondo spetta alle lavoratrici e ai lavoratori che debbono essere chiamati ad esprimersi in maniera vincolante.

2. L'offensiva sociale e il giudizio sulla nostra presenza al governo

Dobbiamo lanciare una grande offensiva politica e culturale. Una offensiva per contrastare la distorsione di un dibattito scatenato in queste settimane e che vorrebbe sostenere la tesi che i nemici dei giovani siano gli operai. Una offensiva falsa e bugiarda tanto più perché scatenata da poteri economici, ambienti politici, poteri dell'informazione che sono tra i responsabili della condizione della precarietà che investe le giovani generazioni.

È necessario non fare retorica sui giovani, ma agire per i giovani. Occorre rilanciare quelle parti del programma che prevedono il superamento della legge 30 e introdurre norme che possono contrastare la precarietà, oggi condizione dominante nell'epoca della globalizzazione.

Per questo pensiamo alla promozione di un grande processo partecipativo, una vera e propria mobilitazione generale, costituito da momenti articolati nel territorio che culmini in una manifestazione nazionale entro ottobre, promosso dalle forze politiche della sinistra, delle grandi organizzazioni sociali, le associazioni democratiche, i movimenti, i comitati di base.

Per parte nostra, proponiamo di dare vita a una consultazione vincolante e di massa sulla nostra presenza al governo. Tale consultazione si intreccia con il processo di mobilitazione e si rivolge a tutto il popolo delle sinistre. Le sue forme dovranno essere rapidamente decise e, comunque, avanziamo tale proposta anche alle altre forze della sinistra.

Dobbiamo innescare una connessione: redistribuzione del reddito, diritti del lavoro, difesa ed estensione dello stato sociale, aggressione della precarietà giovanile attraverso l'introduzione di misure concrete che partano dal reddito di cittadinanza e dalla dotazione di un pacchetto di diritti esigibili, interventi concreti che riguardano la condizione di vita e lavoro delle donne. Ma assieme a questo, occorre anche connettere l'esigenza di liberazione e libertà che è espressa dalle politiche delle donne, dal popolo del Pride, quella della democrazia che si esprime dalle grandi e piccole vertenze territoriali, dai contenuti ineludibili delle nuove sfide che pongono i nuovi termini della contraddizione ambientale, prima fra tutte quella del clima, la costituzione di un nuovo statuto della cittadinanza a partire dai diritti di donne e uomini migranti, la solidarietà e la cooperazione internazionale.

Concretamente bisogna contrastare alcune misure nell'immediato, come quelle contenute nell'allegato infrastrutturale al DPEF.

Critichiamo nel metodo e nel merito l'adozione del "mini trattato" proposto nell'ultima CIG e ribadiamo la nostra richiesta di un vero processo costituente popolare e democratico al fine di adottare una vera Costituzione Europea.

Insomma, un grande moto partecipativo che connetta i movimenti dentro un orizzonte della costruzione dell'alternativa di società e che metta in relazione quella prospettiva con la costruzione qui e ora di una piattaforma per l'Italia di oggi.

3. Il governo dell'Unione alla prova

Dobbiamo avere piena consapevolezza delle difficoltà del governo e della coalizione, evidenziata dal deludente risultato elettorale, dalla sempre maggiore crisi di legittimazione della politica per operare, a partire da noi, un profondo lavoro di recupero di consenso e di relazione con la società. È ormai evidente che il Partito Democratico rappresenta il principale elemento di instabilità politica.

È da settori interni a quello che è il Partito Democratico che viene sistematicamente messo in discussione il programma, a partire dai suoi punti più qualificanti, è dai medesimi settori che, anche con il voto in Parlamento, il governo viene sistematicamente messo in discussione.

Suoi rappresentanti, anche che fanno parte della formazione di governo, sono i principali promotori del referendum sulla legge elettorale, il cui svolgimento di fatto determinerebbe un elemento di crisi verticale dell'alleanza di governo.

Nel manifesto presentato da Francesco Rutelli, addirittura si arriva a prospettare nuove alleanze con settori moderati che seppelliscano definitivamente l'Unione.

Il punto è che il potere di condizionamento dei poteri che intendono ostacolare il processo di rinnovamento cui il Paese aspira, arriva fin dentro l'Unione, coinvolge direttamente alcuni suoi settori, ne determina i comportamenti e, attraverso questi, intende condizionare l'azione del governo e preparare nuovi scenari per determinare un quadro compatibile a un ritorno all'indietro, verso un governo espressione diretta dei poteri forti.

È così che si creano le condizioni per la crisi e si favorisce il ritorno delle destre.

Anche in questo senso, la mobilitazione che proponiamo è decisiva per affrontare, dentro un conflitto aperto, il tema di una svolta politica, della ricostruzione di un profilo riformatore, di un rapporto positivo tra il governo, il mondo del lavoro, le forze sociali, le energie migliori del Paese.

4. Sinistra Europea e unità a sinistra

Siamo impegnati in maniera determinata nella costruzione di un doppio processo unitario che riteniamo indichi una prospettiva condivisa, compiendo atti impegnativi e tali da renderlo effettivo e non reversibile.

Sinistra Europea e unità tra le forze della sinistra sono i due aspetti di questo processo. L'uno non è alternativo

all'altro, l'uno non si sostituisce o si sovrappone all'altro. Con la Sinistra Europea, costruiamo uno spazio pubblico della politica che, dentro il quadro di riferimento europeo, cerca di tradurre l'onda lunga del movimento dei movimenti e mettere in discussione la divisione classica tra partito/società/movimenti. Il successo dell'assemblea nazionale del 16 e 17 giugno ci incoraggia in quella direzione. Compiremo i passaggi necessari per fare in modo che Sinistra Europea sia un processo costituente vero e radicato.

Siamo impegnati coerentemente in un processo unitario a sinistra che si fonda, innanzitutto, sulle risposte da dare qui e ora, dentro i principali conflitti e alla crisi che attraversa il Paese. Un processo, quindi, che si fonda su quello che abbiamo definito patto d'unità d'azione e che costruisca forme di relazioni unitarie più avanzate.

Proponiamo un soggetto politico plurale e unitario come un obiettivo per la ricostruzione della sinistra. Un processo che non si costituisce su annessioni, cooptazioni o scioglimenti di culture e organizzazioni politiche della sinistra. Un processo, infine, che parta anche dal basso e contrasti le tendenze di americanizzazione della politica e della società.

Abbiamo coscienza che i tempi sono essenziali. Per questo, abbiamo già compiuto passi importanti e avanzato proposte impegnative e su questa strada intendiamo continuare con ulteriore impegno. In questo percorso, il nostro partito è chiamato a svolgere una funzione importante che ne raccomanda una rinnovata e più forte capacità di iniziativa.

Non è in discussione, quindi, la permanenza del partito. L'innovazione politica prodotta da Rifondazione Comunista è necessaria per riattualizzare il tema arduo della trasformazione della società come lo è per la ricostruzione di una sinistra pacifista, antiliberista, laica e antipatriarcale. Per questi motivi, pensiamo che occorra proseguire e sviluppare il percorso fecondo dell'innovazione prodotta in questi anni, dalla rottura del 1998, alla scelta di Genova e dell'internità al movimento dei movimenti, alle elaborazioni dello scorso congresso di Venezia, ai contenuti della Conferenza di Organizzazione di Carrara.

Per dare seguito agli impegni presi, il Comitato Politico Nazionale approva il documento proposto sull'applicazione delle indicazioni provenienti dal percorso democratico svolto nella Conferenza Nazionale di Organizzazione.

Si tratta di un insieme di proposte politiche e di misure regolamentari e statutarie nella direzione di una democratizzazione della vita del partito, della critica alla pratica della separatezza istituzionale, dello sviluppo delle forme di partecipazione.

Si tratta di tradurre in percorsi concreti la pratica di una critica alla crisi della politica per proporre una possibilità di una sua uscita da sinistra.

È questo il risultato di un vero percorso di discussione che ha coinvolto il partito a partire dai suoi circoli e che si è avvalso anche dei risultati di una prima inchiesta sul partito e le sue forme di organizzazione.

Sottoponiamo il documento a una discussione, articolata nelle strutture territoriali nonché agli organi di garanzia per prevederne la traduzione in atti formali. Questa discussione ampia potrà utilmente servirsi di una nuova fase più generale e approfondita dell'inchiesta sul partito.

Subito alla ripresa dell'attività politica dopo l'estate, il Comitato Politico Nazionale affronterà le tematiche connesse al percorso congressuale, i suoi contenuti e le sue modalità di svolgimento. Il Congresso Nazionale del Partito si svolgerà alla sua scadenza naturale, nei primi mesi del 2008.

Roma, 14 e 15 luglio 2007

Approvato 146 voti a favore

Documento politico per la nascita dell'Unione in Consiglio Regionale

Questo è il documento avanzato dal Presidente Martini sul quale è stata costruita la base politico-programmatica per la nascita dell'Unione in Consiglio Regionale. Sottoscritto dai Segretari Regionali e dai Capigruppo dell'Unione in Consiglio Regionale.

PRIMA PARTE

1. Questa legislatura si è aperta con un preciso impegno politico e programmatico, assunto da Toscana Democratica e dal Programma di Governo del Presidente Martini: Costruire una convergenza con Rifondazione Comunista, sul piano delle volontà politiche e dei contenuti programmatici

- per superare una divisione che data dal 1995 e che dura quindi da 12 anni
- per unire tutte le forze che si richiamano all'Unione nazionale in uno sforzo strategico, dato il tornante cruciale nella vita della Toscana
- per contribuire a rafforzare l'esperienza di governo nazionale, con un'esperienza unitaria che maturi in Regione ed in tutti i territori toscani.

A questo obiettivo si è lavorato in questi primi due anni della VIII legislatura regionale, con un confronto che ha riguardato tutti gli aspetti politici e programmatici. E registrando un progressivo avvicinamento delle posizioni, delle scelte politiche, degli atteggiamenti in Consiglio regionale.

Oggi i tempi sono maturi per dare concretezza a questa intesa, assumendo impegni che siano chiari e coerenti di fronte ai cittadini toscani e che diano ulteriore impulso all'azione di governo ed alla capacità di collegamento con i territori.

2. La natura dell'incontro politico-programmatico che vogliamo costruire tra Toscana Democratica e Rifondazione Comunista è quella di una sintesi alta e nuova, che sia capace di valorizzare tutti gli apporti, in modo efficace, organico, dinamico.

Non si tratterà quindi né di un'annessione di Rifondazione Comunista all'esperienza di Toscana Democratica, né – di converso – di uno snaturamento della tradizione politica e di governo della maggioranza che guida la Toscana da oltre dieci anni.

È soprattutto un impegno unitario che vuole guardare avanti, alle opportunità ed alle sfide che aspettano la Toscana del futuro, che vogliamo affrontare, in una logica di progresso, di giustizia, di permanente capacità innovativa e dinamizzatrice, raccogliendo tutte le forze interessate e lanciando un messaggio di unità, di fiducia e di apertura culturale a tutti i settori della nostra comunità.

3. L'accento in questo momento lo mettiamo sull'altezza, la complessità e l'inedita portata delle sfide che abbiamo di fronte. Non ci sfugge che i processi di globalizzazione e di riorganizzazione in atto nell'economia, nella cultura e nella società mettono a dura prova le realizzazioni storiche della Toscana, il suo particolare esperimento di sviluppo basato sulla vitalità dei territori, sulla sostenibilità, sulla coesione sociale, sul ruolo delle autonomie locali e della partecipazione civica.

Il passaggio difficile che abbiamo davanti non è molto diverso né più lieve di quello che attende il nostro Paese e gran parte dell'Europa. Anche noi facciamo in pieno parte dei processi che attraversano tutto il Continente e che vede un punto specifico di crisi proprio nell'Italia.

Il PRS approvato nel luglio 2006 descrive con chiarezza e con forte spirito innovatore le cose da farsi. Esso rappresenta la base culturale e programmatica del lavoro che caratterizzerà la seconda parte della legislatura, la guida politica delle scelte che verranno fatte – anche con documenti impegnativi – in tutti i settori di competenza della Regione.

L'attuazione integrale, coerente e tempestiva degli orientamenti e delle scelte contenute nel PRS darà la misura della coesione e della coerenza della nuova maggioranza e della sua capacità di indicare, a tutta la società toscana, una prospettiva sicura e condivisa di

uno sviluppo di qualità.

4. Il tempo trascorso dall'approvazione del PRS ne conferma la validità d'impianto e di proposte. La stessa azione del Governo Prodi, che ha preso forma dopo l'approvazione della Finanziaria 2007, trova corrispondenza nelle nostre scelte e ne rafforza il valore anche in una prospettiva nazionale.

Il nostro impegno programmatico e di governo assume così anche il valore di un contributo di riforma e di modernizzazione che viene dal basso, dall'esperienza concreta del territorio, a sostegno dell'azione innovatrice del Governo Nazionale.

La nostra sintonia non è dunque solo di natura politica, ma guarda anche alla sostanza delle scelte nazionali. La Toscana può diventare un laboratorio positivo delle scelte che debbono rimettere in marcia il Paese, renderlo più avanzato e performante di fronte alle grandi prove europee ed internazionali.

5. Una nuova intesa in Regione favorirà migliori relazioni su tutto il territorio della Toscana, senza immaginare automatismi rigidi, ma perseguendo una reale convergenza che dia coerenza alle scelte che vengono assunte a livello regionale.

SECONDA PARTE

Indichiamo qui di seguito le azioni fondamentali che, a partire dal lavoro avviato in questi primi due anni, caratterizzeranno il resto della legislatura.

1. Va incentivata l'azione finalizzata a favorire – in un quadro di qualità, di innovazione e di sostenibilità ambientale e sociale – la ripresa economica e produttiva, in tutti i settori della vita sociale; ad accrescere la competitività dei produttori toscani sui mercati mondiali, combattendo il dumping internazionale e la concorrenza sleale; ad evitare le crisi aziendali ed occupazionali o a limitarne l'impatto.

L'obiettivo essenziale è il consolidamento ed il rinnovamento qualitativo del settore manifatturiero toscano (industriale ed artigiano), elemento non sostituibile dell'economia regionale. Parimenti è indispensabile accrescere l'attrattività del territorio per ogni investimento di qualità, nazionale o internazionale.

Più complessivamente va favorita una più forte e moderna internazionalizzazione del nostro sistema produttivo e di servizi, in modo da essere più capaci di governare positivamente le trasformazioni del mondo globale.

2. Elemento fondamentale di una ripresa solida e qualitativa è la piena difesa della qualità e della dignità del lavoro, a cominciare dal garantire il più alto livello di sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori, in fabbrica, in agricoltura, negli uffici.

È parte di questo impegno il contrasto attivo ai fenomeni di precarizzazione del lavoro. Su questa via si è iniziato un positivo lavoro in Regione Toscana, sia con la stabilizzazione di una buona parte dei precari sia con il piano della formazione professionale che premia l'occupazione stabile. Questo lavoro va proseguito negli anni prossimi, pur senza venir meno al principio base che regola l'assunzione a tempo indeterminato in Regione attraverso il concorso pubblico.

Grande importanza ha assunto la legge regionale sugli appalti il cui criterio ispiratore sarà quello di rafforzare le condizioni di qualità, regolarità e sicurezza del lavoro, insieme a quello di semplificare e rendere più trasparenti le procedure d'appalto.

3. Impegno assolutamente strategico sarà proseguire un forte ed innovativo impegno sulla conoscenza, sulla formazione, sulla ricerca. Le prospettive di nuova competitività della Toscana sono legate alla capacità di immettere nuovi valori, nuovi contenuti in tutti i prodotti che qui vengono realizzati.

E la realizzazione degli obiettivi di Lisbona, cui dobbiamo tendere per quanto ci compete con tutta la determinazione necessaria entro il 2010, richiede la mobilitazione coerente di tutte le regioni europee.

Anche sul terreno della cultura è oggi possibile ottenere nuovi risultati, in termini di servizi ai cittadini e di nascita di nuovi settori di attività economica e sociale.

4. Nel quadro delle azioni di modernizzazione e di rilancio economico mantengono un alto livello di priorità gli interventi per l'infrastrutturazione della Toscana, sia in termini di mobilità e trasporto, sia sul terreno del movimento delle informazioni.

I recenti confronti con il Governo, ed in particolare con il Ministro Di Pietro, hanno consentito di verificare una reale sintonia sull'interesse regionale e nazionale nel portare a realizzazione le prioritarie esigenze infrastrutturali rappresentate dalla Giunta regionale. Su di esse è ora indispensabile andare avanti e verificare il rispetto dei tempi e della messa a disposizione delle risorse necessarie.

In questo contesto va proseguita l'azione regionale tesa a rafforzare il servizio di trasporto pubblico, in particolare ferroviario, con grande attenzione alle esigenze dei pen-

dolari. Così come è importante continuare a lavorare su tutti gli obiettivi che fanno parte di una visione organica e sostenibile della mobilità: autostrade del mare, ferrovie regionali, vie d'acqua, piste ciclabili.

Sul terreno delle infrastrutture telematiche, è prioritario estendere la banda larga su tutto il territorio toscano, curando in particolare la dotazione delle aree montane e insulari così da collegarle meglio al resto della regione.

5. Le recenti prese di posizione nazionali ed europee sui temi del cambiamento climatico ci trovano pronti, in Toscana, ad assumere con determinazione e spirito innovatore le nostre responsabilità.

La Toscana fa proprie le indicazioni dell'Unione Europea sulle energie rinnovabili e sulla riduzione progressiva dell'uso dei combustibili fossili. Ci candidiamo ad essere Regione d'avanguardia per un nuovo sviluppo economico durevole e sostenibile fondato sull'energia pulita ed accessibile (e perciò stesso anche meno costosa), promuovendo nuovi concreti investimenti con le Università e l'imprenditoria toscana lo sviluppo di soluzioni tecnologiche avanzate e di qualità (edilizia, abitazioni, arredo urbano...).

Vogliamo realizzare, nel tempo, un programma di aree "no oil" in Toscana, individuando prima zone sperimentali di nuove organizzazioni compatibili. Questo anche al fine di incentivare la filiera del turismo compatibile.

Nella fase di transizione la Toscana parteciperà attivamente, sulla base dei processi di VIA, alle politiche nazionali di approvvigionamento energetico autosufficiente, di riconversione delle centrali obsolete, di superamento dei monopoli in essere nel settore.

Sul terreno dei rifiuti confermiamo un impegno che vuole coniugare la capacità di evitare ogni emergenza in Toscana oggi con l'obiettivo di adottare le più avanzate e capillari politiche per la riduzione dei rifiuti e l'incremento della raccolta differenziata. **Non ci spaventa l'indicare l'obiettivo di ridurre al minimo la necessità impiantistica del sistema, né di partecipare alla riflessione ed alla progettazione del traguardo "rifiuti zero" nel medio-lungo periodo**, se oggi possiamo dare a tutti i territori piena garanzia dell'autosufficienza e della piena efficacia del ciclo di smaltimento.

Per questo vale l'invito alle Province –contenuto nel PRS– di dare tempestiva e compiuta attuazione alle loro programmazioni di servizi e di impianti, nel mentre adottiamo iniziative di sostegno e monitoraggio sugli obiettivi assunti nel PRS (al 2010 il 55% di raccolta differenziata e riduzione del 15% del monte rifiuti) e ci impegniamo a definire un nuovo obiettivo (da quantificare in un prossimo atto regionale) di estensione – entro il 2010 – del servizio "porta a porta" ad una più ampia percentuale della popolazione toscana.

L'approvazione del PIT è, infine, il terreno per un significativo passo avanti delle politiche regionali sul territorio, nella logica della tutela e valorizzazione del paesaggio, della promozione di uno sviluppo sostenibile, di un nuovo dinamismo fondato sulla coerenza e qualità dei progetti, contro ogni iniziativa della rendita e della speculazione.

In questo quadro va dato rilievo ad un progetto unitario di rilancio della "città della Toscana", comprendente politiche di risanamento, di riqualificazione urbana e anche –ove possibile– di rinaturalizzazione.

6. La Regione opera per il consolidamento, la qualificazione e la modernizzazione del suo Stato sociale. Le conseguenze della crisi economica –durata oltre cinque anni– si avvertono nell'allargarsi delle fasce di nuova povertà, di emarginazione, di insicurezza.

Noi possiamo contare su una vasta ed efficace rete di assistenza e protezione sociale, tra le più avanzate del Paese. È nostro preciso dovere difenderla, sapendo anche di rivolgere un occhio attento alle novità della situazione sociale della regione.

Politiche sociali di tipo nuovo saranno necessarie per far fronte ai problemi degli anziani non autosufficienti, attraverso un vasto programma di presa in carico e di sostegno alle famiglie; alle aspettative dei giovani, dei quali è indispensabile favorire il pieno e qualificato inserimento nella vita lavorativa, sociale e culturale, dando crescente valore al merito ma curando altresì di offrire a tutti pari opportunità di riuscita; dei cittadini immigrati, dando certezza e consistenza al processo di integrazione, attraverso il riconoscimento del patrimonio culturale e la valorizzazione delle differenze.

In campo sanitario deve proseguire l'azione di qualificazione del servizio pubblico, lungo la linea di appropriatezza, razionalizzazione e umanizzazione perseguita negli ultimi anni. Nuovi traguardi qualitativi sono oggi possibili per corrispondere alle domande dei cittadini, specie sul terreno delle cure d'avanguardia, dell'attrezzatura del territorio, dell'informazione ed educazione sanitaria.

I vincoli posti dal Governo nazionale con il Patto sulla sanità dello scorso ottobre chiamano la sanità toscana ad una nuova esigenza di selezione e prioritizzazione degli interventi, riorganizzando tutte le prestazioni ottimizzabili proprio al fine di liberare risorse per una "nuova generazione" di prestazioni innovative e più efficaci.

7. Un grande sforzo di modernizzazione è necessario sul terreno dei servizi pubblici per garantire ai cittadini prestazioni di qualità per evitare sprechi e dispersioni di risorse.

La Regione Toscana si muove, come indicato dal PRS, su una linea di efficienza e di liberalizzazione, il che è cosa del tutto diversa da visioni di privatizzazione dei servizi che sono appartenuti e appartengono ad altri schieramenti politici.

Ci muoviamo anche qui in sintonia con gli indirizzi generali del Governo, e intendiamo

contribuire per la nostra parte con proposte che ridiano slancio e forza nazionale ai nostri servizi pubblici. Importante è favorire un processo di aggregazione su scala regionale (ed anche oltre) dei soggetti gestori, così da beneficiare di economie di scala e di maggiori capacità di investimento.

Un discorso particolare va fatto intorno al servizio idrico. L'acqua è un bene comune ed un diritto essenziale di tutti i cittadini. Dovrà perciò essere previsto, nella legislazione regionale, uno speciale statuto della risorsa acqua con previsioni di proprietà, controllo e gestione dell'acqua che facciano perno sul ruolo del pubblico ed escludano politiche di privatizzazione.

8. La regione Toscana ha avanzato negli ultimi tempi importanti proposte tese a favorire la partecipazione dei cittadini, il dialogo sociale, il rinnovo ed il rilancio delle pratiche di concertazione.

Queste proposte acquistano nuova importanza in una fase in cui è decisivo riavvicinare i cittadini alle istituzioni, anche ai fini di sconfiuggere le nuove, insidiose tendenze al populismo ed alla demagogia.

Altrettanto importante è dare piena attuazione alle parti più innovative dello Statuto regionale in ordine ai valori fondanti, ai diritti vecchi e nuovi, alla valorizzazione del ruolo delle istituzioni.

9. La Toscana è sempre stata terra di pace, di dialogo multiculturale e multireligioso, di cooperazione e partenariato, e questo impegno continuerà con rinnovato slancio, grazie anche al vasto sistema di collaborazioni che la Regione ha sviluppato con gli Enti Locali e con le OnG toscane.

Una priorità è oggi quella di un forte impegno nel Mediterraneo, mare di pace e di dialogo per la sicurezza e la lotta contro il terrorismo, chiamando a raccolta le autonomie locali e tutti i soggetti impegnati sul tema, coniugando progetti di aiuti allo sviluppo, di sostegno alla democrazia locale, di pace e di sicurezza per tutti i popoli.

Al Governo abbiamo chiesto l'impegno ad una riflessione unitaria –coinvolgente tutte le Regioni interessate– sulle basi NATO o USA presenti sul territorio nazionale. Lì riproporremo la nostra proposta di lavorare alla prospettiva di una riconversione ad uso civile della base di Camp Darby, in sintonia con quanto richiesto dagli Enti Locali.

Più in generale la Toscana moltiplicherà il suo impegno politico e morale per l'affermazione di una cultura di pace, che rifiuti la guerra come soluzione dei conflitti e valorizzi tutti gli strumenti della politica e della cooperazione per superare le tensioni esistenti.

10. Un'azione politica lungimirante ed efficace ha bisogno che la Regione funzioni bene come macchina, come strumento operativo.

Vanno mantenuti i rating positivi conseguiti negli anni, anche per rendere più conveniente l'accesso al credito. Va perseguita l'efficienza del conto finanziario così da contribuire al rispetto degli obiettivi nazionali fissati dal patto di Stabilità.

È necessaria anche un'azione incisiva e costante per ridurre i costi della politica, senza cedere a campagne qualunquiste e non disinteressate, ma sapendo comprimere tutte le spese non necessarie a vantaggio delle scelte di investimento e di innovazione.

La Regione adotterà un importante piano di riorganizzazione del proprio sistema istituzionale, semplificando l'organizzazione dei servizi e riducendo gli organismi oggi esistenti. Sarà anche rafforzata la linea della semplificazione amministrativa, della modernizzazione delle tecnologie di governo e comunicazione, della fiscalità selettiva ai fini dello sviluppo e delle politiche di sostenibilità.

X una Sinistra unita e plurale

Questo è l'appello
da cui è nata l'assemblea
della Sinistra Fiorentina
del 7 maggio 2007

Cosa deve fare la sinistra per definirsi tale?

Il bisogno di una sinistra nuova che sappia riconoscere e attivare la ricchezza e la varietà di culture e storie politiche individuali e collettive, di donne e uomini, di realtà organizzate partiti e movimenti, non nasce certo adesso ma è almeno l'eredità degli ultimi trent'anni del Novecento. Oggi però con maggiore urgenza moltissimi cittadine e cittadini sentono il bisogno di innescare un processo che, ricomponendo e rifondando l'attuale sinistra frantumata e divisa, inizi a proporre quelle risposte alle grandi questioni aperte del nostro tempo, in base alle quali si possa identificare una sinistra del ventunesimo secolo.

Quasi un anno fa – il 5 giugno 2006 con l'assemblea del Fuligno – in un gruppo di persone a Firenze, provenienti da esperienze e lotte molto diverse: nei partiti (DS, Rifondazione, Verdi, Comunisti italiani), nel sindacato, nella società civile, nei comitati per la difesa del territorio, abbiamo dato vita al percorso "X la sinistra dell'Unione". Nello sviluppo dell'attività e della coesione a sinistra, così da caratterizzare l'Unione tutta e sostenere la realizzazione del programma, vedevamo la strada giusta per sconfiggere il berlusconismo nel paese. Ci siamo impegnati su contenuti precisi, come la legge regionale sulla partecipazione, e i risultati sono stati sorprendenti: invece di constatare tristemente quello che ci divide (vecchia prassi della sinistra italiana), abbiamo trovato molti punti in comune, un rispetto reciproco, la voglia e l'entusiasmo di lavorare insieme.

Di fronte alle difficoltà del Governo nazionale dell'Unione registrate nelle ultime settimane, al profondo modificarsi del quadro politico in direzione del nascente Partito Democratico e di una nuova stagione di confronto fra le forze politiche della sinistra in una prospettiva di unità, ci sembra confermata e ancora più urgente la necessità di estendere e intensificare il lavoro comune, valorizzando la nostra attività di laboratorio territoriale sperimentale della sinistra, contribuendo in prima persona a innescare un processo di collaborazione in rete e di coordinamento orizzontale e verticale, di ricerca e di elaborazione collettiva.

Sentiamo fortemente, e cerchiamo di praticare, il bisogno di una nuova visione della politica, più vicina ai cittadini, meno auto-referenziale, animata da uno spirito di colla-

borazione e di servizio, rivolta ad affermare la democrazia di genere e a rendere inclusivi e non competitivi i microprocessi della vita politica, con grandi aperture ai mondi del lavoro, ai giovani, ai drammatici problemi della disuguaglianza nel mondo attuale. Siamo convinti che la sinistra abbia moltissimo da offrire, in termini sia di valori sia di pratica politica, in tutti e tre gli "spazi" della politica attuale: territoriale, nazionale e globale, senza ridurre alcuno all'altro con scelte laceranti e frustranti ma di ciascuno cogliendo potenzialità, nel percorrerne e nel trasformarne i canali di comunicazione e d'interrelazione.

Non coltiviamo illusioni di scorciatoie organizzativistiche: un processo costituente della sinistra italiana non può che partire dal pieno riconoscimento della crisi della politica e della rappresentanza e da un grande lavoro collettivo che ne "elabori il lutto" creativamente, riferendosi al molto che in questi anni è cresciuto in Italia e nel mondo sul versante della democrazia partecipata e sui contenuti di un'alternativa possibile e costruita giorno per giorno.

Un così delicato e decisivo compito non può essere determinato dai soli stati maggiori di sigle, col rischio di cedere presto al ritorno di logiche identitarie e autoconservative, ma non possiamo nemmeno illuderci che anche sul fronte della società civile tutto rimanga com'è: pensiamo a un effettivo cammino partecipativo, in cui tutti e ciascuno possano uscire diversi da come sono entrati. Molteplici sono gli attori dell'impresa: i partiti, i gruppi e le associazioni variamente organizzati nei quali si è solidificato il portato dei movimenti di questi ultimi anni, ma anche le migliaia di individui consapevoli e dissenzienti, portatori di domande sensibilità culture ed esperienze che molto avrebbero da dare, se attivamente coinvolte e mobilitate. Solo così si potrà costruire quella "massa critica" in quantità e qualità che possa davvero portare a una sinistra nuova unita e plurale.

Primi firmatari: SILVIA ALESSANDRI, BEPPE BAGNI, ANDREA BAGNI, VANIA BAGNI, MARTA BAIARDI, MARA BARONTI, LEONARDO BECHERI, FIAMMETTA BENATI, THILO BESANCON, MORENO BIAGIONI, DUCCIO BRACCALONI, ANDREA CALÒ, FRANCESCA CAVAROCCHI, DINORA CORSI, EROS CRUCCOLINI, MAURIZIO DE SANTIS, MAURIZIO DE ZORDO, ORNELLA DE ZORDO, TANA DE ZULUETA, FRANCESCA DI MARCO, TOMMASO FATTORI, LUCA FINI, FRANCESCA FOTI, NINO FROSINI, PAOLO GACCIONE, DONATELLA GAVARINI, JOHN GILBERT, PAUL GINSBORG, CHIARA GIUNTI, TOMMASO GRASSI, CARLO LUCCHESI, CRISTIANO LUCCHI, MARIO LUPI, GREGORIO MALAVOLTI, ALESSANDRO MARGAGLIO, LORENZO MARZULLO, CORRADO MAUCERI, SILIANO MOLLITTI, ANDREA MONTAGNI, MARCO MONTEMAGNI, DANIELA MORRA, ANNA NOCENTINI, SARA NOCENTINI, ALESSANDRO PARENTI, ROBERTO PASSINI, NICCOLO PECORINI, LUCA PETTINI, PAOLA PUGLIATTI, LUCA RAGAZZO, MAURO ROMANELLI, ROSSANO ROSSI, AYŞE SARAÇGİL, MONICA SGHERRI, MASSIMO TORELLI, MAURO VALIANI, GIOVANNI VARRASI, MORENO VERDI, CRISTINA VOLPINI, MARTA ZANIERI.

Liberamente è anche online su:
www.prcgruppotoskana.it

www.rifondazionetoscana.org

10 valori per costruire la Sinistra del futuro

Decalogo dell'Associazione toscana per una Sinistra Unita e Plurale

Preambolo

La nostra intenzione è promuovere una nuova aggregazione della Sinistra, per trasformare la politica e la società della nostra regione. Siamo individui, associazioni, comitati, partiti e movimenti che non accettano né la deriva moderata del nascente Partito Democratico, né la frammentazione, la dispersione e le rivalità che caratterizzano l'attuale sinistra italiana. Abbiamo una grande occasione per ricostruire una politica di cambiamento, continuando a lottare per la difesa e l'attuazione della nostra Costituzione. Il momento storico chiede il coraggio di sperimentare e un'assunzione collettiva di responsabilità. Vorremmo coordinarci con iniziative simili in altre regioni dell'Italia, in modo da costruire una Sinistra nuova, sperimentale e unitaria, che parta dal basso e non solamente dall'alto.

Decalogo

1. Siamo contro il capitalismo neo-liberista, fondato sulla ricerca esasperata del profitto, sul predominio della finanza, sulla gestione privata dei beni comuni dell'umanità e sull'aumento delle disuguaglianze a livello mondiale. Siamo per un sistema economico che rafforzi ogni forma di giustizia e solidarietà sociale, che protegga e allarghi lo stato sociale, e che contemporaneamente sviluppi i diritti, le potenzialità, le libertà e le capacità di ogni donna e di ogni uomo. Il lavoro è un diritto, è l'elemento fondante della società. Per questo è necessario sottrarlo alla dimensione dilagante della precarietà, che mina profondamente la serenità e la vita delle persone.

2. Siamo contro la devastazione del nostro pianeta, che i poteri globali considerano un'immensa riserva di risorse da sfruttare senza limite, senza avere alcuna vera consapevolezza della necessità di proteggere la vita animale e vegetale e la bellezza della natura. Non abbiamo più davanti a noi i tempi lunghi del passato; il pericolo è qui e ora.

Siamo per un radicale cambiamento di rotta che stabilisca un nuovo equilibrio fra esseri umani e natura, in cui il

progresso non sia solo misurato attraverso l'aumento del PIL, e in cui la conservazione e l'incremento dei beni naturali come aria, acqua e biodiversità siano a fondamento della politica. Siamo per un impegno volto alla creazione di una diffusa cultura ambientalista sul nostro territorio.

3. Siamo contro la guerra!

Siamo per una pace vera e duratura in ogni aspetto delle relazioni umane, per un mondo libero da armi e da basi militari, libero dalla pena di morte.

4. Siamo contro un mondo dominato da uomini e dai valori patriarcali del comando, della competizione e della conquista e contro ogni rappresentazione della donna come oggetto e merce di scambio. Ci opponiamo a qualsiasi idea che deleghi alla famiglia le responsabilità che sono pubbliche e alla donna tutto il peso della cura e della sfera domestica.

Siamo per la libertà delle donne, in un mondo fondato sull'effettiva uguaglianza dei diritti dei due generi, sia nella sfera privata che nella sfera pubblica. Siamo per la valorizzazione delle differenze in modo che valori non patriarcali di inclusività, di non violenza, di cura delle relazioni prevalgano nello spazio pubblico.

5. Siamo contro qualsiasi idea di una comunità 'chiusa' e uniforme, contro la diffidenza e il pregiudizio, che innalzano muri e conducono inevitabilmente al razzismo. Siamo per l'accoglienza e la pari cittadinanza delle persone migranti. Siamo per il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze di genere e di orientamento sessuale, per la libera scelta negli stili di vita e per il rispetto delle culture e dei bisogni di ogni donna e ogni uomo. Siamo per una società plurale, aperta e antiautoritaria, perché una società escludente, gerarchica e fondata sull'"ordine" accentua l'insicurezza e la solitudine.

6. Siamo contro qualsiasi ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nella politica democratica della Repubblica. Siamo per la laicità dello stato!

7. Siamo contro un'idea della società in cui l'accesso all'istruzione, alla cultura e la possibilità di decidere il proprio futuro sia fortemente determinato dalla classe sociale. Siamo contro il mercato dei saperi e delle informazioni che tramite copyright e brevetti ostacolano la condivisione e il libero sviluppo della ricerca.

Siamo per un investimento significativo e continuativo in favore di scuole e università statali, capaci di garantire un insegnamento di qualità e una reale diffusione di saperi e cultura. Crediamo che la conoscenza sia un bene comune ed in quanto tale accessibile a tutti. Siamo per il sostegno e la valorizzazione delle arti, necessarie per la libera crescita culturale e morale del paese.

Vogliamo cittadine e cittadini attivi, istruiti e critici.

8. Siamo contro un'idea di potere che svuota la stessa democrazia rappresentativa e separa la politica dalla so-

cietà. Attualmente, i partiti politici rischiano di ridursi a mero ceto politico e amministrativo in un circo mediatico controllato da chi ha più risorse. Siamo contro qualsiasi politica populista, di destra o di sinistra, in cui i cittadini sono ridotti a rispondere soltanto a una "chiamata" alle urne.

Siamo per nuove forme di democrazia che combinino la democrazia rappresentativa e partecipativa, che valorizzino il coinvolgimento delle persone nei processi decisionali e che orientino a un nuovo "codice etico" le spese e i compensi dei loro rappresentanti ovunque collocati. La nostra idea della democrazia è quella che ha il suo punto di partenza nella Costituzione Repubblicana, nata dalla Resistenza e dalla lotta antifascista.

9. Siamo contro i rapporti verticali e gerarchici del potere che conducono al clientelismo, vecchio e radicato male dell'Italia che annulla i diritti della cittadinanza.

Siamo per i rapporti orizzontali di solidarietà e per l'assoluta trasparenza nei processi decisionali, negli appalti e nei concorsi pubblici. Nella vita deve contare chi sei e non chi conosci. Il potere non deve essere concentrato nelle mani di pochi, ma diffuso e decentrato sul territorio e tra le persone.

10. Siamo contro un'idea della politica che mette l'enfasi sulla leadership carismatica e su personaggi autocratici. La politica non deve essere una carriera, una sfera in cui conta più di ogni altra cosa l'ambizione personale.

Siamo per una politica accessibile a tutte e tutti, che parli il linguaggio della vita della persone piuttosto che quello tecnico degli apparati. Crediamo che gli incarichi e le responsabilità debbano basarsi sulla capacità e la competenza di uomini e donne, inseriti in un forte contesto di servizio, di rotazione di compiti, di autocontrollo del narcisismo e della competitività.

Regole e modi per un lavoro collettivo.

1. Cerchiamo di trovare le cose che ci uniscono, non quelle che ci dividono.
2. Proviamo a ragionare senza pregiudiziali, a mettere a disposizione di tutti e tutte identità e appartenenze di ciascuno, ricercando sempre un consenso fra noi, frutto di discussione e dibattito.
3. Cerchiamo anche modalità condivise per raggiungere decisioni in tempi ragionevoli
4. Le nostre riunioni devono caratterizzarsi per l'inclusività: autocontrollo nei tempi degli interventi, incoraggiamento al contributo di tutti/e, attenzione alla massima circolazione dell'informazione interna e cura che i nuovi partecipanti non si sentano "ospiti", ma protagonisti alla pari degli altri.

www.xlasinistradellunione.it

Cantieri aperti...

Il percorso di costruzione della Sinistra Unita e Plurale a Firenze

Si vive oggi dentro un disastro che per la sinistra apre una fase di transizione. Il capitalismo ha cambiato la società e la società la rappresentanza: aumentano affidamento autoritarismo populismo fondamentalismi. Però non crescono solo spettatori televisivi ma anche nuove soggettività: incerte nomadi precarie, tuttavia non omologate e capaci di salvare la mente. Con la mente l'anima. Credo non si tratta di avanguardie ma di sentimenti diffusi, politici. Per loro la vita si cambia vivendo non delegando alle istituzioni. Però le leggi segnano l'esistenza collettiva e possono fare spazio, garantire luoghi di confronto. Per questo la sinistra deve unirsi, non come somma spenta di sigle tristi - in una forma nuova che assomigli a quelle singolarità fluide, a quei "sentimenti". Non sognando di riportarle alla tessera o alla grande fabbrica. Bisogna inventare altre appartenenze. Non è facile ma può essere un modo per esistere e resistere. Perfino felice nel disastro.

Andrea Bagni

Metti una sera ventosa di luglio, il 10, a un'aperitivo all'Isolotto...e trovi cento persone che finito di cenare non se ne vanno ma anzi raddoppiano di numero, partecipando con più di venti interventi a un'assemblea in cui si lancia il Decalogo dei valori e principi della nascente Associazione toscana per una Sinistra unita e plurale. Il clima è concentrato e affettuoso, pur nella preoccupazione per un quadro politico nazionale denso di spinte neocentriste liquidatorie della sinistra. In chi come me ha lavorato da più d'un anno, insieme a persone provenienti da esperienze diverse di movimenti associazioni e partiti, per innescare dal basso un processo di riagggregazione di una sinistra nuova, sale un senso di soddisfazione e una domanda: si sono formate le basi di un linguaggio sintetico e comprensibile, con questo Decalogo elaborato con metodo realmente collettivo; adesso il nostro "piccolo soggetto unito e plurale", diventato capace di parola, inizia a muovere i primi passi. Dovrà imparare a camminare spedito e ad irrobustirsi sperimentando: è fragile, ma anche pieno di speranze passioni e capacità: riusciremo tutte e tutti, con lui e in lui, a crescere cambiando?

Chiara Giunti



La rete "per una sinistra unita e plurale" si è costituita a Firenze il 7 maggio - durante un'assemblea partecipatissima - non con l'intento di creare un'ennesima sigla, ma di mettere in comunicazione tutti i partiti, i comitati, i singoli cittadini e cittadine che condividono l'obiettivo di promuovere un nuovo spazio della sinistra. E' molto diffusa la convinzione che un simile processo non debba avvenire per "fusione a freddo" fra le diverse dirigenze di partito: noi stiamo tentando di praticare concretamente dei percorsi unitari, costruendo luoghi di discussione il più possibile orizzontali e aperti, confrontandoci su contenuti e priorità, mettendo in rete contributi e iniziative di tutti i soggetti aderenti.

A settembre organizzeremo a Firenze una tre giorni in cui si alterneranno workshop, dibattiti, momenti di festa; vorremmo che fosse uno spazio a disposizione di tutti/e, un piccolo tassello per la costruzione di un progetto ampio e condiviso. Partendo, ovviamente, dal basso.

Francesca Cavarocchi

La vicenda Pensioni degli ultimi giorni dimostra, ancora una volta, la necessità di un processo nuovo a Sinistra, unitario, plurale, che superi la frammentazione e la divisione esistente tra le forze politiche (frammentazione che porta oggettivamente acqua al mulino monetarista di Padoa Schioppa, alla predominanza assoluta del Partito Democratico, alla marginalizzazione della sinistra) e che superi la separatezza tra la sfera dei partiti e la sinistra diffusa, fatta da associazioni, movimenti, donne e uomini. Un processo profondamente innovativo, che cambia le forme e la modalità della politica, includente, che crea nuova partecipazione. Un processo che parta dal valorizzare le culture e le identità, che sia più dell'esistente, che agisca in maniera unitaria per salvaguardare una sinistra in Italia e che dia le risposte alle grandi questioni aperte del nostro tempo, in base alle quali si possa identificare una sinistra del ventunesimo secolo. Noi ci siamo impegnati e ci impareremo per questo.

Massimo Torelli

Cantieri aperti...

Il percorso di costruzione della Sinistra Unita e Plurale nei territori della Toscana

Empoli

Il 1° maggio abbiamo costruito dietro lo striscione “l’unità della sinistra riparte dal lavoro” lo spezzone più bello ed articolato del corteo di Empoli; un volantino/appello spiegava della nostra partecipazione unitaria. A Giugno abbiamo organizzato a Vinci una grande iniziativa unitaria con Valentino Parlato e Aldo Tortorella - per il PRC era presente il Seg. reg. Pecorini. Stiamo lavorando - con pdci, sd e verdi - alla “traduzione” sul territorio del Decalogo elaborato a Firenze. Si è già avviato un percorso partecipativo che ci porterà ad incontrare tutte le principali rsu ed associazioni della zona e che si concluderà in una grande conferenza in autunno. Stiamo lavorando a patti di consultazione tra i gruppi della sinistra presenti nelle istituzioni con l’obiettivo di una conferenza a settembre in cui si possano individuare quei due o tre temi su cui condizionare più marcatamente a sinistra le amministrazioni dei nostri 11 comuni. Infine è quanto mai concreta la possibilità di organizzare una grande festa della Sinistra a Empoli ai primi di settembre.

Gabriele Bini

Prato

La realizzazione del Cantiere delle Sinistre a Prato.

A quest’obiettivo partiti, realtà associative e singoli cittadini

hanno iniziato a lavorare ormai alcuni mesi orsono, con la volontà di relazionarsi e contaminarsi attraverso una modalità di confronto nuova, includente, realmente partecipativa, consapevoli che le differenze fra noi potevano essere elementi di arricchimento nella costruzione di un obiettivo comune: realizzare anche qui una sinistra unita e plurale. Si è svolta una prima assemblea con oltre 150 persone e sono partiti quattro gruppi di lavoro sulle tematiche più importanti da affrontare, è iniziata la costruzione di un’iniziativa - a settembre - sulle tematiche del lavoro, è nato il coordinamento degli eletti della sinistra nelle istituzioni. Un buon lavoro - ritengo - che pone le premesse per un più incisivo e serrato sviluppo nei prossimi mesi, consapevoli che i tempi sono un elemento fondamentale per la riuscita del percorso.

Leonardo Becheri

Siena

Il 26 giugno presso il complesso mussale Santa Maria della Scala, si è riunita una importante assemblea pubblica (circa 400 persone) alla presenza di Aldo Tortorella, indetta da PRC, SD, Comunisti Italiani, Verdi e

Uniti a Sinistra. L’idea era quella di chiamare a raccolta i soggetti singoli e associati per dare vita, in un percorso da subito partecipativo, alla costruzione del cantiere per la sinistra. In quell’assemblea è stato lanciato un appello (visibile sul sito <http://www.uniamolasinistra.org>) al quale è possibile aderire. Inoltre in quell’occasione sono stati presi i nominativi delle persone interessate a questo percorso. L’appello lanciava due proposte: l’avvio di laboratori tematici di approfondimento (da mettere in cantiere presumibilmente a settembre) e un patto di consultazione permanente tra le forze istituzionali (anche questo partirà dopo le ferie).

Michele Menchiari

Verso la Sinistra Europea

La Toscana in Italia e in Europa... esperienze, riflessioni e appuntamenti sulla costruzione della Sinistra Europea nella nostra regione

Un simile processo, il cui è orizzonte è (almeno) europeo, ha senso se sarà capace di legare soggetti reali e se sarà radicato sui territori: se sarà strutturalmente policentrico. Ha senso se prenderà forma concreta nei luoghi in cui abitiamo. Ma perchè questo accada dobbiamo agire, fare, praticare. Dobbiamo porci di volta in volta obiettivi precisi e lavorare per raggiungerli, inventandoci nuove modalità e linguaggi diversi, riconquistando fantasia e un modo felice di far politica. Dobbiamo incidere sulla Toscana e sulla vita di chi ci abita.

La discussione sulle priorità d'azione la faremo tutte e tutti insieme a settembre. Credo che su due terreni potremmo riuscire a formare una massa critica in grado d'essere efficace: il terreno dei "beni comuni", a partire dalle privatizzazioni, e il terreno della pace, a partire dalla base di Camp Darby, anello di connessione fra la Toscana e la guerra globale: un anello che va spezzato subito.

Tommaso Fattori

Può anche succedere che dopo tanti anni passati a fare politica attiva, prima in un partito, poi

Donne e Sinistra Europea

in un sindacato ed, infine, in un'amministrazione, si possa decidere, dopo un evento deludente e analizzato con lucidità, di "ritornare a casa" ed è assai più facile che tale scelta sia di una donna piuttosto che di un uomo, normalmente dedito alla ricerca di un pezzo di potere, vero o presunto che sia. Può anche succedere che, tornando a casa, non si finisca con l'ingrossare le fila dell'"antipolitica". E che ci si senta, se non proprio felici, appagate dalle proprie relazioni, letture, elaborazioni, discussioni.

Questo è il mio scenario prima di incontrare la Rete delle Donne della Sinistra Europea, donne appassionate e tenaci, visto che non hanno mai smesso di cercarmi, di sollecitarmi e di gratificarmi per quel poco che posso aver rappresentato nella vita cittadina. Ho ripreso gusto alle battaglie delle donne, ancora portatrici sane del valore della differenza, nonostante il perenne prevalere di una cultura patriarcale e maschilista, che può annichilire tanta è la protervia che mette ogni giorno in campo. Mi piace di nuovo parlare e fare politica partendo da me, da ciò che vedo e non mi piace e trovare insieme le "parole per dirlo". Non ho paura di nuotare in mare aperto con queste mie compagne di viaggio, sempre più consapevole che non esiste una Democrazia compiuta e una Sinistra se un altro mondo possibile non viene costruito con i saperi, i tempi, il coraggio delle donne.

Marzia Monciatti

LiberAssociazione

La LiberAssociazione degli aderenti individuali alla Sinistra Europea, si propone come organo di aggregazione delle diverse realtà della società civile che, pur non essendo legate ad alcun partito, si riconoscono negli ideali della sinistra radicale e del pensiero progressista internazionale. Stiamo lavorando attivamente al processo di costituzione della Sinistra Europea, intesa non come realtà astratta ma come una pluralità di idee e luoghi di aggregazione sul territorio. È una esigenza inderogabile anche nella nostra Toscana, dove le esperienze partitiche/associative dovranno trovare una loro summa per operare e intervenire attivamente nelle problematiche quotidiane locali.

Fabio Viola - LiberAssociazione Toscana

Il movimento dei movimenti non si è chiamato così per caso. Ciascun gruppo che lo genera, ciascuna "cultura" che lo ravviva, ha compreso che per essere all'altezza delle nuove sfide globali e tratteggiare un'alternativa di società bisogna superare ogni pretesa di autosufficienza e intraprendere un percorso assieme. Bisogna connettersi e trasformarsi in questa connessione, elaborando pratiche e progetti comuni.

Abbiamo davanti -e siamo dentro- un "soggetto di soggetti", dove stanno a fianco femministe, comunità indigene e ambientalisti, socialisti, comunisti e nuovi libertari, contadini, operai e lavoratori precari. La Sinistra Europea, nel suo senso profondo e migliore, è un progetto politico fondato sui movimenti. Sull'idea che non occorre dar vita a qualcosa che "rappresenti" questo magma, ma semmai ad uno spazio di partecipazione diretta, in cui la politica stessa si faccia trasformare da questo magma.

NetLeft, nodo della Sinistra Europea per la comunicazione e l'innovazione tecnologica, ritiene prioritario realizzare sui territori gli impegni contenuti nel documento approvato al termine dell'Assemblea di Roma e aderisce con convinzione al percorso avviatosi a Livorno.

Porteremo il nostro contributo sul tema della comunicazione nell'era digitale, di fronte alla pervasività delle tecnologie sulle nostre vite ed alle imprevedibili conseguenze di questa "rivoluzione informazionale" che stiamo attraversando sull'organizzazione del lavoro, sul sistema dei rapporti fra le persone, sui modelli sostenibili di sviluppo, per promuovere la libertà e il pluralismo dell'Informazione, diffondere le libertà e i diritti digitali, tutelare i beni comuni immateriali, costruire una conoscenza condivisa.

Pier Paolo Marchi - NetLeft

NetLeft

Associazione RossoVerde

Siamo davvero ad un passaggio cruciale, la Sinistra rischia la marginalizzazione o addirittura la scomparsa... dunque una sinistra nuova per una rappresentanza politica del lavoro, capace di misurarsi con le sfide attuali a partire dalla drammatica crisi ecologica planetaria. S E va sviluppata e costruita anche in Toscana, insieme alle Case della Sinistra. Stiamo con grande impegno in questo percorso, ma avvertiamo anche un forte disagio: non ci convincono né l'ansia "oltrista" di chi prefigura un nuovo partito e tanto meno i richiami identitari. Due tendenze opposte e speculari, entrambe dannose al processo unitario. Se è condivisa la meta basta andare avanti ad andatura costante, con una forte connessione sentimentale con le donne e gli uomini della sinistra del nostro Paese.

Luciano Camilleri Associazione Rosso-Verde

Livorno

12 luglio 2007

primo incontro Toscano delle reti, dei nodi tematici e delle Case della Sinistra Europea

Report a cura di Marco Bazzichi

diamo Uniti a Sinistra, Casa della Sinistra Europea di Livorno, il Nodo Sicurezza sul Lavoro, la Rete femminista, il Nodo ambientalista, il forum per la acqua pubblica, il Punto Rosso, l'Associazione Rosso-Verde, Sinistra Democratica e Rifondazione Comunista, oltre, naturalmente, a chi porta il proprio contributo senza ribadire appartenenza alcuna.

L'aspetto più positivo di questo tipo di appuntamenti è di permettere a persone geograficamente e politicamente limitrofe di incontrarsi, conoscersi meglio e scambiare le proprie idee, giocando tutti alla pari. E questo non è poco. Per quanto riguarda la sostanza degli interventi, tutto sommato, si capisce che chi cerca dialogo nel contesto di Sinistra Europea, manifesta una certa insoddisfazione quantitativa e qualitativa all'interno della propria associazione, partito, comitato o movimento di origine: un'insoddisfazione quantitativa perché le forze numeriche di ciascuna di queste componenti non permettono una grande iniziativa politica o, come nell'esempio del movimento per la ripubblicizzazione dell'acqua, non permettono di andare al di là di una stretta specificità di azione; e insoddisfazione qualitativa, perché è evidente che chi frequenta Sinistra Europea, specialmente in Toscana, è insoddisfatto di come si muovono le forme tradizionali della sinistra, sia di maggioranza che di opposizione. Quindi, ancora una volta, è stata rilanciata l'idea di ripartire da settembre con una sinergia di forze. L'importante è che ognuno porti il proprio bagaglio di risultati, di successi come di insuccessi, per ritrovare un'unità di intenti senza l'omologazione ad un pensiero unico, riuscendo a trovare una casa, o quantomeno un condominio comune a persone che hanno un'identità di vedute a sinistra, in fatto di sicurezza sociale, di sanità, di ambiente, di beni comuni, di lavoro, di immigrazione, di diritti delle donne, di politiche abitative e di tutto ciò che significa maggiore giustizia sociale.

La serata è andata molto bene, con la partecipazione di circa 70 persone, considerando che si era a Livorno, di tardo pomeriggio, in piena estate e di giorno feriale. Il prossimo appuntamento è a Pisa, a settembre, per una riunione operativa di costituzione della Sinistra Europea toscana, nell'idea che ogni componente si faccia rappresentare da un uomo e una donna. E, come è necessario in questa fase, nasce una mailing list per raccogliere contributi e per consentire alle prossime iniziative di essere diffuse e pubblicizzate il meglio possibile.

Il 12 luglio 2007 a Livorno, alla Fortezza Vecchia, si è svolto il primo appuntamento della Sinistra Europea in Toscana. Oltre, com'è naturale, ad un nutrito gruppo di Rifondazione Comunista, vi hanno partecipato persone iscritte a svariate associazioni, partiti e movimenti della sempre più frammentata galassia della sinistra toscana. Gli stessi iscritti di Rifondazione presenti fanno a loro volta parte di più reti o nodi tematici che a dir si voglia. Sempre più chiaramente, Sinistra Europea appare come un importante tentativo, tra i molteplici che ci sono in Italia in generale e in Toscana in particolare, di trovare un'unità di intenti in tutto ciò che sta a sinistra del Partito Democratico. Con l'idea di colmare il vuoto lasciato a sinistra dal decesso dei Democratici di Sinistra, erano presenti persone di un numero tale di componenti che è sempre difficile stilare un censimento preciso.

Per quanto riguarda gli intervenuti al dibattito, ricor-

Nodo Toscano "Lavoro sicuro"

Il nodo toscano "Lavoro sicuro" si è costituito con l'impegno di coordinare le esperienze territoriali di lotta contro gli infortuni le malattie da lavoro e di lotta

alla precarietà così come previsto nell'atto costitutivo del nostro nodo nazionale, legandolo, in questa prima fase, prioritariamente alla discussione nazionale sul Testo Unico in materia di salute e sicurezza. L'assemblea di Livorno della Sinistra Europea toscana per noi rappresenta la nascita di un luogo plurale in cui confrontare e mettere a valore queste tematiche, tentando di dare una centralità al tema del lavoro, in un costruzione condivisa per una rivisitazione ed il rilancio del modello operaio di lotta alla nocività in cui l'elemento fondante diventa la partecipazione dei lavoratori, così come la rappresentatività e il potere di intervento degli stessi e delle sue rappresentanze.

Francesco Pappalardo - SE Nodo toscano "Lavoro Sicuro"

La riunione della Sinistra Europea Toscana ha potuto contare sull'apporto del Nodo Ambientalista che ha ribadito la necessità, già espressa all'assemblea di Roma, di un approccio alle politiche ambientali che parta dall'esame e dalla valorizzazione delle conflittualità locali.

La capacità di proporre soluzioni alternative allo stato di cose presente può derivare in larga parte dal saper comprendere ed assumere le lotte che localmente si sviluppano in opposizione a politiche distruttive per l'ambiente e la salute e che favoriscono la disgregazione sociale. Il Nodo Ambientalista toscano vuole perciò portare l'enorme ricchezza di contenuti e di proposte che le lotte propongono continuamente, nell'elaborazione politica di Sinistra Europea.

Corrado Bendinelli - SE Nodo Ambientalista toscano

Nodo Toscano Ambientalista

hanno collaborato:

ANDREA BAGNI;
 MARCO BAZZICHI;
 CORRADO BENDINELLI;
 GABRIELE BINI;
 LUCIANO CAMILLERI; FRANCESCA CAVAROCCHI;
 MICHELE DE PALMA; TOMMASO FATTORI;
 CHIARA GIUNTI; PIER PAOLO MARCHI;
 MICHELE MENCHIARI; MARZIA MONCIATTI;
 FRANCESCO PAPPALARDO; NICCOLÒ PECORINI;
 MONICA SGHERRI; MASSIMO TORELLI; FABIO VIOLA

In questo numero:

Nasce l'Unione in Toscana...	p. 1
Nel Governo ma non del Governo	p. 2
Documento conclusivo della Direzione Regionale PRC	p. 2
Nasce in Toscana il coordinamento della Sinistra Plurale	p. 2
Documento conclusivo del Comitato Politico Nazionale PRC	p. 3
Documento Politico per la nascita dell'Unione in Consiglio Regionale	p. 4
Appello da Firenze X una Sinistra Unita e Plurale	p. 6
Decalogo dell'Associazione Toscana per una Sinistra Unita e Plurale	p. 7
Il percorso di costruzione della Sinistra Unita e Plurale a Firenze...	p. 8
... e nei territori della Toscana	p. 9
Verso la Sinistra Europea...	p. 10

LiberaMente

Periodico di informazione a cura del Gruppo Consiliare di Rifondazione Comunista - Sinistra Europea in Regione Toscana.

Supplemento a *I Ciampi* n. 04/2006; Iscrizione Registro Stampa 3087 del 13/12/1982. Direttore Responsabile: Gianni Rigacci.

Redazione provvisoria:

Redattore: Leonardo Becheri;

Vicedirettore: Ilicia Di Ienno

Impaginazione e progetto grafico: Ilicia Di Ienno

Stampa: Tipografia Nuova Cesat Coop. Firenze

Redazione:

Via Cavour, n. 4 - 50129 - Firenze

Tel.: 055 23 87 320; FAX: 055 23 87 570; l.becheri@consiglio.regione.toscana.it